



**FEDERTURISMO
CONFINDUSTRIA**

RASSEGNA STAMPA

dall'8 al 10 dicembre 2007

Le misure della Finanziaria per il settore

Buoni vacanza, coro di sì

Operatori favorevoli - Giudizio negativo sul resto della manovra

di Vincenzo Chierchia

L forte colpo di acceleratore che gli operatori turistici si attendevano dal Governo e dalla Finanziaria 2008 non c'è stato, nonostante alcuni importanti e apprezzati risultati.

Giovedì alla Camera è stata approvata l'introduzione dei buoni vacanza per il sostegno del turismo sociale - un segmento valutato nel complesso in oltre un miliardo - con un meccanismo non dissimile da quello dei buoni pasto, per ferie balneari, montane e termali (saranno spesi 7 milioni stanziati nel 2001, ricorda l'Anci). «È un segnale importante di attenzione a due problemi: gli standard delle strutture e la stagionalizzazione» - dice Daniel John Winteler, presidente di Federturismo (Confindustria) -. È importante che il provvedimento venga attuato in modo da garantire una gestione efficiente e mirata delle risorse, intervenendo davvero sulle categorie che ne hanno bisogno e fuori dai picchi sta-

gionali». «I buoni vacanza» commenta Bernabò Bocca, presidente di Confiturismo (Confcommercio) - dovranno diventare, soprattutto in bassa stagione, un'opportunità di crescita per quelle aree che soffrono di una stagionalità troppo brevissima rispetto al potenziale». «Così la vacanza non sarà più un bene di lusso» - rileva Claudio Albonetti, presidente Assoturismo (Confesercenti) -. I flussi potranno andare anche in aree meno conosciute».

Quello dei buoni vacanza è un passo atteso dagli operatori da oltre sei anni, che in Paesi come la Francia, ad esempio, è molto diffuso; le associazioni hanno apprezzato l'impegno del vicepremier Francesco Rutelli.

I NODI DA SCIOGLIERE

Restano bloccati i 48 milioni del fondo destinato ai piani di riconversione degli hotel

Buoni vacanza a parte, il giudizio complessivo sulla Finanziaria da parte degli operatori turistici resta sostanzialmente negativo, mentre stanno maturando preoccupazioni per il futuro.

«Nella Finanziaria 2008 sono assenti, fino ad ora, gli interventi strutturali di ampio respiro necessari per il rilancio dell'industria turistica italiana» - rileva Winteler. La soluzione del problema dell'iva congressuale, da tempo attesa, sana soltanto un errore del passato. Federturismo aveva avanzato proposte che miravano a superare i problemi strutturali del comparto, in primo luogo per contrastare la stagionalità dal lato della domanda e da quello dell'offerta. Il quadro della governan-

za del turismo è troppo frammentato, gli operatori non hanno interlocutori certi. Il turismo ha bisogno di una politica che rispecchi una visione».

E veniamo alle risorse. È stato rifinanziato l'Enit con 50 mi-

lioni, mentre 62,6 milioni risultano a disposizione per la gestione del Dipartimento turismo di Palazzo Chigi. È stato costituito un fondo di una decina di milioni, e due milioni di euro sono stati poi stanziati per far partire l'Osservatorio nazionale sul settore turistico che dovrebbe assicurare un monitoraggio costante e approfondito, d'intesa con le Regioni, le associazioni e le Camere di commercio.

È stato poi rinnovato anche quest'anno il plafond di 48 milioni per la ristrutturazione del settore alberghiero previsto lo scorso anno. Ma su questo punto gli operatori hanno manifestato critiche. «I 48 milioni di euro sono a disposizione già dal 2007 ma non sono spendibili» - spiega Renzo Iorio, presidente dell'Aica, l'associazione delle catene alberghiere - Bene il rifinanziamento anche quest'anno ma se manca il regolamento di attuazione il provvedimento per il momento resta sulla carta». Anche Confiturismo ha sollecitato il Governo a procedere

all'applicazione delle risorse.

Gli alberghi attendono, ma le Città del vino gioiscono: sono stati infatti previsti 30 milioni di euro, più della metà dell'intero stanziamento Enit (che deve fare promozione in tutto il mondo) per gli itinerari eno-turistici.

Una sfida importante si profila per i prossimi mesi, perché il settore potrebbe perdere un referente diretto all'interno del Governo. «La Finanziaria 2008 prevede la riduzione dei ministeri» - dice Pierluigi Mantini, deputato Pd - e occorrono scelte chiare sulle deleghe per il turismo. Occorre poi riqualificare l'Enit come ente pubblico economico». «Se il settore dovesse perdere anche una cabina di regia nazionale, senza nulla togliere alla competenza delle Regioni» - dice Fabio Maria Lazzarini, ad dell'operatore online internazionale Amadeus - rischierebbe un azzeramento delle misure quali la detraibilità dell'Iva congressuale o gli stanziamenti per l'Enit».

la dose in ore
8.12.07

Alteze deluse

«L'occasione persa del taglio Iva»

Richiesto a gran voce dagli operatori del settore negli ultimi anni, il grande assente dalla Finanziaria 2008 risulta essere nuovamente l'intervento di riequilibrio tra le aliquote fiscali.

«Resta irrisolto il nodo dell'Iva - rilancia Bernabò Bocca, presidente di Confindustria (Confcommercio) - e l'Italia rimane ancora con aliquote doppie rispetto al resto d'Europa. La conseguenza diretta è che ciò rende molto meno competitiva la nostra offerta, crea distorsioni ingiustificate. Dovremmo almeno scendere dal 10 al 7% della Spagna, un Paese nostro diretto concorrente che così può cresce-

re indisturbato con una marcia in più. Chiediamo da tempo una iniziativa forte in questa direzione ma senza risultato. Anche questa volta una occasione persa».

Siamo di fronte «ad un quadro fiscale che danneggia la nostra competitività - sottolinea Daniel John Winteler, presidente di Federturismo (Confindustria) -». In questa situazione gli operatori del settore fanno sempre più fa-

CONFRONTO IMPARI

L'aliquota è al 10%,
così la Francia (5,5%)
e la Spagna (7%) possono
offrire prezzi migliori

tica a portare avanti strategie di sviluppo e questo è gravissimo per l'importanza che il turismo riveste nell'economia del Paese dato il suo contributo diretto allo sviluppo dell'intero Paese e dati i suoi collegamenti con numerosissimi comparti del settore manifatturiero».

Le associazioni di settore avevano chiesto al Governo, a più riprese, un impegno per far scendere in maniera controllata le aliquote, nella misura anche di un punto all'anno, nell'arco di quattro o cinque anni, per evitare contraccolpi sul piano fiscale. «Il divario è troppo forte - aggiunge Bocca - visto che la Francia ad esempio è al 5,5%». Il

differenziale di competitività è notevole considerando che in Italia l'aliquota Iva risulta quasi il doppio della Francia che può così offrire sul mercato prezzi più competitivi.

Finora però tutti i tentativi di mettere mano alla rimodulazione delle aliquote Iva per approdare a un riequilibrio di competitività, pur ottenendo ascolto a Palazzo Chigi, si sono infrante contro la posizione negativa del ministero dell'Economia a mettere mano a un capitolo delicato e subordinato anche alla Ue.

Il differenziale Iva - rilancia - no gli operatori - però concorre a spiegare perché a Parigi e Barcellona, ad esempio le offerte tu-

ristiche siano in generale più convenienti rispetto a quelle italiane. Gli ultimi dati Unwto sulle performance alberghiere, ad esempio, rilevano che nel 2007 l'occupazione in hotel è in caduta a Roma (- 7,1%) e Milano (-1,2%) mentre Barcellona (+2,4%) e Parigi (+4,3%) marcia no a piegniri.

Qualche passo in avanti comunque c'è stato, ma forse ancora insufficiente. Di tutte le richieste presentate al Governo è stata accolta la piena detraibilità dell'Iva sul turismo congressuale ed agenzie di viaggio, che integra peraltro quanto previsto dalla finanziaria 2007 in materia di detraibilità dell'Iva congressuale. Come ricordano a Confindustria «l'applicazione della disposizione è subordinata alla concessione di una deroga alla direttiva europea 112 del 2006».

V. Ch.

Dal turismo

L'ABRUZZO VARA
AIUTI ALLE PMI

La Regione Abruzzo ha stanziato 19 milioni di euro per interventi a sostegno del rilancio delle Pmi operanti nel settore turistico, secondo quanto previsto dalla legge regionale 77/2000. Il bando ricomprende il 2008 e il 2009. Le risorse saranno amministrate dalla Fira, la società finanziaria regionale abruzzese.

IN TOSCANA FONDI
PER I POLI CULTURALI

È di cento milioni di euro il fondo definito dalla Regione Toscana in favore dei poli turistico-culturali. Il fondo sarà operativo nei prossimi tre anni e consentirà lo sviluppo di attività turistiche collegate con i poli storici e artistico-culturali della Toscana. Un ruolo chiave sarà svolto dai numerosi musei dell'area.

IL GRUPPO DOMINA
FA SHOPPING

Il gruppo alberghiero Domina rilancia gli investimenti in Italia. A Venezia è stata rilevata la Ca' Zusto; il piano prevede investimenti per 8,5 milioni. A Tarvisio è stata rilevata un'area sulla quale sorgeranno un albergo e 35 villini; l'investimento è di 18 milioni. A Zagarella (Palermo) è stato acquisito un albergo da 360 camere.

PRIMA CONFERENZA
SULLA MONTAGNA

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha organizzato per il 12 dicembre a San Vito di Cadore (Belluno) la prima Conferenza nazionale sul turismo di montagna, nel corso della quale verranno dibattute le strategie di Governo e Regioni. Ai lavori parteciperanno il ministro per gli Affari regionali Linda Lanzillotta e il vicepremier Francesco Rutelli.

u. 24.01.07
8.12.07

E' NELLA LISTA DELLE 53 LOCALITA' DA NON PERDERE PUBBLICATA DAL «NEW YORK TIMES»

Gli americani: meglio Rimini di Venezia

SARA BERUTTO
NEW YORK

Niente Roma e Venezia. Neppure una citazione per le Cinque Terre o Taormina, Urbino o Portofino. Gli americani che verranno in vacanza il prossimo anno in Italia avranno due mete cult. E una è Rimini. Sì, proprio la capitale della piadina e delle spiagge affollate, del tempio del divertimento non solo sul bagnasciuga. E' la sorpresa, almeno per noi, della sezione viaggi del «New York Times» che pubblica la lista delle 53 località da non per-

dere nel 2008. L'elenco delle località spazia infatti dalle città d'arte a cittadine francesi incastonate come gemme tra le valli alpine, da mete balneari della Croazia alla «nuova Costa Azzurra», alle distese delle praterie africane.

Solo due le località italiane presenti in classifica: la Toscana, al 19° posto, e, tra Buenos Aires e il Malawi, ecco Rimini. Che la Toscana occupi un posto speciale nel cuore dei viaggiatori americani e non solo, non è una novità. Splendide città, ottimi vini e incantevoli paesaggi hanno da sempre attirato i turisti d'Oltreoceano. Quest'anno il «New York Times» consiglia una visita alle terme di Saturnia e si pone un curioso interrogativo: «Come mai in Toscana non ci sono più campi da golf?». Ma la vera sorpresa arriva al 28° posto. Rimini, la patria del turismo di massa a basso costo e degli alberghi a gestione familiare, si prende la rivincita.

Se per la maggior parte degli italiani la località marittima dell'Adriatico rimane quel luogo di divertimento e perdi-

zione immortalato da alcuni film-culto degli anni 80, per tanti americani Rimini è la poetica patria di Federico Fellini, molto amato negli Stati Uniti. Niente bagnini in divisa rossa, niente storie d'amore tra mediterranei latin lover e bionde turiste del nord e est Europa, ma hotel di design, come il nuovissimo DuoMo dell'architetto israeliano Ron Arad, edifici romanici e locali esclusivi che animano la vita notturna più «cool» d'Italia. Almeno per il prossimo anno il paradiso di veline e calciatori sarà una delle mete più ambite da intellettuali e girovaghi di tutto il mondo.

A dominare la classifica comunque è, anche quest'anno, l'Oriente. Ma se Vietnam - solo 48° - e Cambogia fanno «tanto 2007», a dominare le località imperdibili del prossimo anno è il Laos, con la capi-

tale Vientiane, le suggestive vedute del complesso del tempio di Wat Phou, i resort di lusso di Luang Prabang e le crociere lungo il fiume Mekong. Al secondo posto si è piazzata Lisbona, una delle poche grandi città d'arte europee a comparire nella lista. Bisogna arrivare al 14° posto per trovare Praga, mentre Monaco di Baviera è posizionata al 17° posto. Al 26° si incontra Oslo, mentre Londra è solo al 53°. Nessuna traccia di Roma, Parigi o Berlino.

Ad aggiudicarsi il terzo posto è la Tunisia, portabandiera del continente africano, il più gettonato assieme all'Oriente, nella classifica di quest'anno. Ma la sorpresa più grande arriva al 18° posto, occupato dall'Iran. La minaccia nucleare non fermerà certo i turisti di tutto il mondo dall'esplorare i tesori dell'antico impero persiano.

«Atmosfere alla Fellini,
hotel all'avanguardia
edifici romanici, locali
cool e vita notturna»



LA FIRMA DELLA NUOVA CARTA UE

L'EUROPA
IN STALLO

di ALBERTO RONCHEY

In attesa del nuovo progetto sull'architettura legale dell'Ue, che dovrebbe ottenere la firma dei 27 governi tra pochi giorni a Lisbona, quale prospettiva è concepibile ora per l'Europa? Si tratta d'un compromesso empirico, poco ambizioso. Dopo il travagliato convegno di giugno a Bruxelles, non si discute più sul progetto di Costituzione europea del 2004, già respinto dalle votazioni referendarie di Francia e Olanda, contestato da Londra e ratificato solo da 18 Stati su 27. Eppure, il tentativo del 2004 neanche proponeva uno Stato federale d'Europa, ma una federazione di Stati. Troppi contrasti dividevano, e dividono ancora, i governi tendenti a una strutturazione semi-federale dell'Ue da quelli ansiosi di preservare al massimo le sovranità nazionali.

Tra le misure adottate per ottenere più efficienza e chiarezza nel sistema legislativo Ue, si riducono i seggi del Parlamento europeo da 785 a 750. Alcuni apprezzati analisti delle vicende di Strasburgo e Bruxelles, come Larry Siedentop, docente a Oxford, suggerivano una riforma bicamerale. Il Senato europeo doveva raccogliere i più ascoltati esponenti politici nazionali, con maggiore o più efficiente impegno dei singoli Stati, mentre la Camera doveva rappresentare l'elettorato di base, con un'appropriata distribuzione dei compiti. Ma il suggerimento non ha ottenuto ascolto, la materia era troppo complessa.

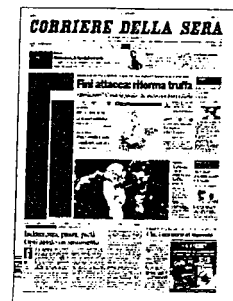
Lo stallo definito Euro-

pe's mid-life crisis deriva in gran parte dalla circostanza che l'eccessiva e precipitosa espansione dell'Ue, oggi quei 27 Stati con 23 lingue ufficiali, ha preceduto di troppo il tentativo d'una strutturazione istituzionale compatibile con la governabilità comunitaria. Si può eccepire, certo, che già mezzo secolo fa l'insularismo britannico respingeva le tendenze verso un assetto integrato dell'Europa. È da ricordare che nel 1957, quando si negoziava sull'iniziale Comunità economica (Mec), il delegato britannico dichiarò: «Signori, voi negoziate un accordo che non riuscirete a concludere, anche se riuscirete non sarà mai ratificato e anche se avrete le ratifiche non funzionerà». In seguito, con molto ritardo, il Regno Unito finì con l'accedere alla Comunità.

Si può sperare che divenga possibile, nei prossimi tempi, anche la conversione dei britannici a un europeismo senza riserve come l'*opting out* su troppe materie legislative? I governi dell'Ue ormai devono affrontare troppe disparità fra stadi dello sviluppo, interessi, tradizioni e culture. Il contesto non è incoraggiante, come ammettono gli stessi eurofederalisti non più ottimisti.

Estesa fino a 27 Stati, dal 6 del '57, l'Unione comunitaria europea è sempre più vulnerabile alla diluizione o vanificazione del potere sopranazionale che si voleva instaurare quale soggetto economico e politico più influente o persino determinante nello scenario mondiale.

Non rimane che attendersi un processo unitario graduale, sia pure fra prolungati travagli. Dopo mezzo secolo di storia fortunata, l'incerta o critica prospettiva dell'unione superestesa oggi appare conseguenza del suo stesso incontrollato successo.



Agriturismo. Il giro d'affari del settore supera il miliardo di euro ma calano i ricavi medi per azienda

Vacanze, il business del territorio

Toscana e Trentino-Alto Adige le regioni con la maggior offerta

Quest'anno per la prima volta il giro d'affari del settore dell'agriturismo supererà il miliardo di euro, con un incremento del 4,4% rispetto al 2006. Si conferma così il trend positivo degli ultimi anni, ma per i gestori delle strutture si profila qualche nube all'orizzonte. Perché le 17.895 aziende (-6,7% rispetto al 2006) attive in Italia dovranno fare i conti con un calo del 2% degli incassi generati dall'offerta dell'ospitalità. In media, ognuna chiuderà l'anno con un giro d'affari di 56.350 euro contro i 57.500 del 2006. Flessione che continuerà anche nel 2008 quanto il budget previsto per ogni azienda sarà di 55.900 euro (-0,8 per cento).

Sono questi i dati chiave del sistema agriturismo che domani Vittoria Brancaccio, presidente della Agriturismo,

senterà a Roma e che il Sole-24 Ore del lunedì è in grado di anticipare.

Il sistema

Da un lato è in costante crescita il numero delle aziende agricole che offrono anche il servizio di ospitalità o/c di ristorante, con un forte impiego del lavoro familiare, ma lo stesso ritmo. Infatti, sempre secondo i dati della Agriturismo, quest'anno l'offerta di posti letto ha raggiunto quota 180mila e nel 2008 si aggiunge-

PIÙ ACCOGLIENZA

Il prossimo anno le imprese del comparto saranno 19mila con una disponibilità di 191mila posti letto

ranno altri umili letti. Frutto di investimenti importanti perché il trasformare una costruzione rurale in agriturismo in pratica "obbliga" alla realizzazione di altri servizi a corredo da offrire ai clienti, dalla piscina allo spaccio per la vendita dei prodotti.

Nel 2007 gli arrivi complessivamente saranno 2,8 milioni, con un aumento del 6,5% sull'anno precedente, mentre per l'anno successivo Agriturismo prevede un +4,6%, ovvero quasi tre milioni di ospiti, di cui il 28% provenienti dall'estero con un trend in crescita.

Una situazione che deprime il tasso di occupazione delle strutture, ognuna con in media una dozzina di posti letto: se nel 2005 il tasso era del 19,9% ora è sceso al 19% e nel 2008 si prevede arrivi al 18,6 per cento. Resta invece stabile la dura-

ta media del soggiorno, intorno ai 4,4 giorni.

Dove sono e cosa offrono

Sono Toscana e Trentino-Alto Adige, in particolare modo nella provincia di Bolzano, le due regioni che hanno saputo costruire sul proprio territorio un'offerta molto ricca e diversificata. Di dimensione ragguardevoli anche i sistemi agrituristici di Veneto, Umbria, Lombardia, Emilia-Romagna, Marche e Sardegna.

Lungo lo stivale, secondo gli ultimi dati raccolti dall'Istat, la metà delle aziende è collocata in una posizione collinare, circa un terzo in montagna e il 14% in pianura. A livello macro il 46% degli agriturismo è al Nord Italia, il 35% al centro e il restante 19 nel Mezzogiorno. Poco più di un terzo (il 34%) delle strutture sono affidate

alla gestione di una donna. È demandata alle singole Regioni la definizione della quota di attività agricola (che deve essere prevalente) rispetto a quella agrituristica, dei criteri e i limiti per lo svolgimento di tale attività, in particolare il limite del numero dei posti letto, dei coperti a tavola e la quota di prodotti, propri e regionali, da servire.

Secondo la Coldiretti tra la clientela prevalgono i giovani con età compresa tra i 18 e i 35 anni (55%). I pacchetti di servizi offerti sono diversificati e spaziano dal turismo e le escursioni in mountain bike o a cavallo alle fattorie didattiche, dal trekking alla scoperta dell'enogastronomia e delle specialità gastronomiche tipiche della zona. Senza trascurare la ricerca del totale relax.

E.N.

la sera 24 ore

10.12.04

INTERVISTA

Vittoria Brancaccio

Presidente di Agriturist

«Stagione da allungare»

Enrico Netti

Da una destagionalizzazione che porti ad un allungamento dei mesi di apertura degli agriturismo all'ampliamento dei servizi offerti ai clienti per finire con il monitoraggio delle presenze attraverso l'Osservatorio nazionale del turismo. C'è soprattutto l'intenzione di fare sistema, di proporsi nel confronto con le istituzioni come un interlocutore con cui affrontare le molteplici tematiche del settore, *in primis* la valorizzazione del territorio rurale e delle sue specificità. Sono questi alcuni dei temi che Vittoria Brancaccio, 49enne presi-

dente di Agriturist, associazionista con oltre 1.600 agriturismo che fa capo a Confagricoltura, affronterà domani in occasione della presentazione del consuntivo 2007 e delle previsioni per il prossimo anno.

Come si chiude l'anno per il vostro comparto?

C'è stato un calo della domanda italiana soprattutto per quanto riguarda le famiglie che non hanno più soldi, mentre per il settore medio-alto ci sono diverse alternative di spesa. Risentiamo inoltre della concorrenza del Paese che si affacciano sul Mediterraneo e, dato che le nostre aziende non possono abbassare i

prezzi, credo che dovremo destagionalizzare e offrire sempre più servizi.

Quali sono le vostre mosse per tentare di destagionalizzare l'offerta?

Destagionalizzare secondo noi non vuol solo dire modificare il calendario scolastico. Si dovrebbe fare un piano per una offerta turistica diversa, lunga nove mesi contro gli attuali sei mesi, puntando a una clientela straniera. Occorre individuare delle zone con un turismo maturo, come ad esempio la riviera romana, e fare un piano per una diversa offerta, che coinvolge tutti gli operatori della zona che devono restare aperti. Invece ora in autunno si chiude tutto.

Lavorerete anche sugli arrivi dall'estero?

Si deve puntare sui mercati

stranieri ma non basta investire in un sito come quello dell'Enit (www.italia.it/ndr) ma sui luoghi che vengono offerti ai clienti. È necessario mantenere isentriere percorsi del territorio, pensando a un ambiente che favorisca la creazione di nuove attività per gli ospiti, facendo conoscere le specificità della zona, delle produzioni locali e le persone, gli agricoltori e gli artigiani che la vivono quotidianamente.

Le aziende che oggi sono in attività per soli sei mesi riducono il loro rischio d'impresa?

È vero, però con l'allungamento del periodo di apertura si favorisce anche la stabilizzazione dell'occupazione e riduce la durata del periodo coperto dalle indennità di disoccupazione per i nostri collaboratori.

enrico.netti@lsole24ore.com



Vittoria Brancaccio

«Si deve investire sulle specificità e sulle produzioni delle singole zone»